

Ill.mi Presidenti e Senatori
Uffici di Presidenza riuniti
Commissioni 7° e 10°
Senato della Repubblica

AUDIZIONE INFORMALE SUI DISEGNI DI LEGGE

n.n. 186-509-823-890-963-1260-1364-1377-1380

mercoledì 26 marzo 2025

L'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani (ANMVI) ringrazia le Commissioni, i Presidenti e i Senatori per l'invito a svolgere questa audizione.

Si deve preliminarmente apprezzare l'impegno espresso dai disegni di legge in corso di discussione congiunta nelle Commissioni 7° (*Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*) e 10° Commissione (*Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*). Infatti, la formazione specialistica in area medica e in area veterinaria è una priorità strategica per la sanità nazionale che le Commissioni hanno già colto, nei fatti, con lo sforzo legislativo in corso.

La presente memoria si sofferma, per diretto coinvolgimento e per diretta conoscenza dell'area, sulle proposte rivolte alla formazione specialistica dei medici veterinari nei ddl **S. 1364 (Sen. Zaffini)** e **S. 1380 (Sen Cantù)**, sintetizzando il contributo di ANMVI nei seguenti tre punti.

1. SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE AREA VETERINARIA

2. OSPEDALI VETERINARI DIDATTICI UNIVERSITARI

3. FUNZIONI AUSILIARIE DEL MEDICO VETERINARIO

Premessa

Per inquadrare le osservazioni qui svolte, si consideri- a grandi linee- la consistenza demografica della professione veterinaria in Italia: 35.484 medici veterinari, di cui 25.380 in esercizio professionale (popolazione attiva); esercitano nel settore privato, come liberi professionisti, circa 17.000 Medici Veterinari.

In Italia sono attive 8.647 strutture veterinarie autorizzate ai sensi [dell'Accordo](#) tra il Ministro della salute, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per la definizione dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi richiesti per l'erogazione delle prestazioni veterinarie da parte di strutture pubbliche e private (26 novembre 2003). In sostanza, le cure veterinarie ai pazienti-animali sono erogate dai Medici Veterinari in regime libero professionale.

Il laureato in medicina veterinaria riceve una formazione spesso definita “totipotente”, per indicare la vastità della qualifica conseguita e dei suoi ambiti di esercizio. I ddl in esame possono contribuire a definire una demarcazione di carriera post abilitazione di Stato, tra due opzioni di fondo: l’esercizio professionale nel contesto pubblico (SSN) oppure in altri settori (es. privato/industria, ecc.). Tale demarcazione può contribuire ad evitare che l’una o l’altra carriera venga intrapresa senza un’azione di indirizzo: il consolidamento delle scuole di specializzazione, prefigurato nei ddl in discussione, dovrebbe esitare in contingenti professionali ben orientati, evitando sbocchi fallimentari, rinunciatari o di ripiego.

Non da ultimo, si evidenzia che alla formazione specialistica post-laurea oggetto dei ddl, i Medici Veterinari affrontano privatamente percorsi di aggiornamento permanente, attraverso provider e società scientifiche elencate dal Ministero della Salute, che offrono ai professionisti veterinari proposte formative di eccellenza e di qualità certificata e verificata.

1. SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE AREA VETERINARIA

La formazione accademica veterinaria richiede una complessiva attualizzazione alla luce delle nuove funzioni attribuite al Medico Veterinario Pubblico e Privato dalla più recente legislazione europea, come ben descrive la premessa al **ddl 1364**. Per restare alla formazione specialistica, un più stretto rapporto di collaborazione tra strutture universitarie e strutture veterinarie pubbliche gioverebbe al rilancio del settore pubblico in termini di qualità della formazione teorico-pratica, di consolidamento delle vocazioni e delle carriere e del ricambio generazionale (**ddl 1380**). L’istituzione di ulteriori scuole di specializzazione (**ddl 1364**) potrebbe coprire le necessità formative che attualmente non lo sono, specie in settori “negletti”, ma rilevanti per le produzioni zootecniche e alimentari nazionali o in settori emergenti (ambiente-selvatici).

Si valuta favorevolmente l’obiettivo di istituzionalizzare il tirocinio/tutoraggio degli specializzandi nei luoghi della sanità pubblica veterinaria (es. Aziende sanitarie locali, stabilimenti di macellazione, IZZSS, ecc.) sul modello dello “specializzando in corsia” che caratterizza la formazione specialistica in medicina.

Si concorda pertanto con la premessa del ddl 1380: “Il trattamento differenziato di specializzandi medici e specializzandi veterinari non appare sorretto da alcuna ragionevole giustificazione”.

Si concorda anche con l’obiettivo all’articolo 1 del ddl 1380 per un “allineamento della condizione degli specializzandi veterinari a quelli medici, sia in relazione ai criteri di determinazione del numero di posti disponibili nelle scuole sulla base della rilevazione triennale del fabbisogno, sia in termini di trattamento economico. Si concorda al riguardo con quanto dichiarato dalla Federazione Veterinari Medici e cioè che oltre a sostenere le specializzazioni a proprie spese, gli specializzandi veterinari non hanno garanzie di esperienze formative nelle Aziende sanitarie e ospedaliere, IRCSS e IZZSS, ma seguono studi essenzialmente accademici che necessitano di una successiva e dispendiosa integrazione col contesto lavorativo.

A questo riguardo va menzionato anche il recente comma 339 della [Legge 30 dicembre 2024, n. 207](#) (Legge di Bilancio del 2025) che, per la prima volta, finanzia le borse di studio per gli specializzandi delle professioni sanitarie Medici Veterinari compresi. L’auspicio è che il Ministero della Salute e il Governo diano attuazione quanto prima al comma 339, con l’invito al Parlamento di sollecitare la concretizzazione della Legge di bilancio approvata dalle Camere.

A completamento, si riporta un estratto del [documento programmatico congiunto ANMVI-SIVeMP](#): *“È prioritario e non più procrastinabile assegnare ai laureati in medicina veterinaria un contingente di borse di studio. Si tratta di equiparare il personale medico veterinario a quello medico chirurgo che beneficia di borse di studio per tutto l’arco del corso della specializzazione, per poi entrare nei ranghi del Servizio sanitario nazionale. I medici veterinari sono ingiustamente privi di questa opportunità e devono sostenere di persona il costo della specializzazione. Ne risulterebbe anche oltre modo facilitata la sinergia tra Università, SSN/ASL e Istituti Zooprofilattici Sperimentali. Questo collegamento tra enti della formazione pubblica metterebbe a valor comune un patrimonio di conoscenze attingibili anche dalla ricerca veterinaria e dalla*

rete dei Centri di referenza. La collaborazione fra questi enti con le Società Scientifiche Veterinarie riconosciute dal Ministero della Salute realizzerebbe una filiera dedita allo sviluppo e alla crescita delle professionalità veterinarie, a beneficio della collettività. Le specializzazioni andrebbero inoltre periodicamente e dinamicamente attualizzate alle nuove esigenze del mercato professionale, sia con una rimodulazione numerica che con una attualizzazione professionale, implementando le specializzazioni clinico-chirurgiche ed attualizzando quelle dedicate alla medicina pubblica". (Dieci Punti per l'agenda ordinistica 2025-2028, ANMVI SIVeMP).

2. OSPEDALI VETERINARI DIDATTICI UNIVERSITARI

Il **ddl 1380** assegna agli ospedali veterinari didattici un ruolo di erogatore dei LEA, prefigurando sinergie con SSN/IZS/ISS per finalità pubbliche e come "presidi territoriali di sanità pubblica". Inoltre, lo stesso ddl rafforza il ruolo didattico degli ospedali anzidetti per integrare la formazione dei Medici Veterinari iscritti delle Scuole di Specializzazione.

Si concorda con il proposito (ddl 1380) di una "evoluzione dei sistemi organizzativi" che valorizzi gli ospedali veterinari didattici universitari nel SSN e in particolare nell'erogazione dei LEA di area veterinaria di cui [all'Allegato 1 del DPCM 12 gennaio 2017](#) (Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502).

Una forma di integrazione nel SSN come quella prefigurata, porterebbe i Dicasteri dell'Università e della Salute ad una maggiore collaborazione interistituzionale, anche ai fini di una migliore programmazione del fabbisogno numerico di medici veterinari e non solo nelle aree di sanità pubblica veterinaria. Inoltre, si realizzerebbe una demarcazione dell'utenza, riservando agli ospedali compiti LEA e di didattica universitaria. Inoltre, ponendosi in relazione alle strutture veterinarie con un ruolo di "referenza", gli ospedali veterinari potrebbero giovare di casistiche e di dati utili ad arricchire ed espandere la ricerca universitaria e sanitaria.

Criticità- Gli ospedali didattici veterinari sono attualmente inadeguati agli scopi prefigurati dal Legislatore. Previsti dall'accreditamento EAEVE (European Association of Establishments for Veterinary Education), in Italia gli ospedali veterinari didattici universitari non sono dotati di assetto regolatorio omogeneo che ne armonizzi i requisiti organizzativi, gestionali e di risorse umane necessari per garantire l'erogazione dei LEA. I LEA rappresentano un impegno costituzionale, che non può essere lasciato all'attuale aleatorietà organizzativa e funzionale degli ospedali veterinari didattici universitari.

Una ulteriore criticità può essere data dalla loro localizzazione in 14 "presidi" (Atenei) del territorio nazionale, inidonea a soddisfare esigenze di capillarità di servizio che solo i liberi professionisti e le strutture veterinarie territoriali possono realizzare.

Infine, dal punto di vista didattico, questi ospedali oggi non sono in grado di offrire occasioni di formazione e addestramento in numerosi campi di esercizio professionale, risultando carenti ad esempio nel settore degli animali produttori di alimenti. Pertanto, anche in vista di un ruolo didattico per i Medici Veterinari delle Scuole di Specializzazione, il contesto sopra descritto richiede ulteriori analisi e valutazione approfondite.

3. FUNZIONI AUSILIARIE DEL MEDICO VETERINARIO

Il **ddl 1380** delega il Governo a "definire i requisiti della figura dell'infermiere veterinario e, conseguentemente, il relativo percorso formativo di laurea sanitaria triennale".

Sul punto si esprime ferma e motivata contrarietà.

In Italia non esistono profili equivalenti a quello del Medico Veterinario, unico professionista sanitario abilitato dallo Stato in quanto esercente una professione vigilata dal Ministero della Salute. Riteniamo che questo assetto debba essere non solo mantenuto, ma anche preservato dai rischi di esercizio abusivo in danno alla fede pubblica.

Diversa è l'esigenza, da tempo diffusa, di supportare il Medico Veterinario con funzioni ausiliarie e mansioni tecnico-gestionali di supporto all'esercizio del Medico Veterinario. Questa esigenza deriva dallo sviluppo della medicina veterinaria, sia scientifico che tecnologico-organizzativo, che ha innalzato il livello di complessità e di eccellenza delle cure veterinarie, specialmente in ambito clinico-medico. Questa esigenza viene adeguatamente soddisfatta dal profilo del Tecnico Veterinario, giuridicamente inquadrabile nell'alveo delle professioni non regolamentate di cui alla [legge n.4/2013](#), della corrispondente Norma UNI, nonché del CCNL degli studi professionali siglato da Confprofessioni.

Non si ravvisa quindi l'opportunità di istituire ulteriori corsi di laurea né per creare profili tecnici analoghi al Tecnico Veterinario anzidetto né per creare profili sanitari che confliggerebbero con l'ordinamento veterinario.

Concludiamo auspicando l'istituzione della Giornata Nazionale della Prevenzione Veterinaria, del tutto idonea a soddisfare quegli obiettivi culturali e sociali che sono sottesi ai disegni di legge in discussione.

F.to

Dott. Marco Melosi
Presidente ANMVI

Affiliata UEVP

